

OTTO ARPE PER TRE COMPOSITORI

Studenti di arpa e di composizione hanno lavorato insieme, al Conservatorio dell'Aquila, per dare vita a nuove composizioni. Nell'ambito della manifestazione finale di Arpissima, svoltasi presso l'Auditorium Shigeru Ban l'11 aprile scorso, sono stati presentati i tre brani vincitori del Concorso di Composizione per ensemble di arpe. Ad eseguirli l'Insieme a Corde Vuote, formato da dieci allieve della classe di arpa del Conservatorio. Dalle parole della Prof.ssa Di Giulio, coordinatrice di Arpissima 2014, e dall'intervista ai tre giovani compositori emerge il profilo innovativo della manifestazione.

Le otto arpe di *Insieme a Corde Vuote* ad *Arpissima*

di Maria Di Giulio

Per il mondo dell'arpa, Arpissima è una rassegna nota, giunta ormai alla 20a edizione. Partner trainante ne è la Salvi Harps, che non si limita solo alla promozione commerciale, ma si produce in tante utili iniziative (masterclass, rassegne, festival). Per tradizione Arpissima si struttura in tre giornate, inaugurate da un concerto di ensemble d'arpa curato dall'istituzione ospite. Considerato l'esiguo repertorio originale per ensemble d'arpa, e volendo evitare l'usuale prassi

di attingere a trascrizioni o adattamenti, nell'edizione tenutasi al "Casella" di L'Aquila si è optato per una soluzione inedita: un concorso di composizione rivolto agli studenti del Conservatorio, al fine di stimolare musiche originali, rispettose delle peculiarità e potenzialità dello strumento e dei livelli di preparazione delle allieve che formano l'ensemble Insieme a Corde Vuote. Come nella tradizione francese novecentesca, il Conservatorio s'è fatto dunque committente di opere prime (una consuetudine che occorrereb-

La prof.ssa Di Giulio al centro, con le allieve arpiste e i compositori selezionati alla fine del concerto



be riprendere su più ampia scala). Mi piace ricordare come tanti compositori abbiano arricchito il repertorio arpistico, e non solo, attraverso partiture su cui ricorrono formule quali “Commande de l’Ecole National de Musique” oppure “Concours du Conservatoire National de Musique de Paris”... Oggi come allora, l’idea è di interconnettere il potenziale artistico e umano dei luoghi di formazione musicale, così che nuovi interpreti crescano anche di nuova musica: per un musicista, l’essere giovane (nuovo al mondo) non può essere solo un dato anagrafico. La commissione del concorso, presieduta dal Maestro Rosario Mirigliano, ha individuato due opere vincitrici (Paolo Fradiani e Riccardo La Chioma) e una meritoria di menzione (Carlo de Nardis). La fase di concertazione è culminata nel concerto dell’11 Aprile. I compositori sono stati parte attiva della preparazione, il che ha permesso loro di escogitare tecniche e soluzioni musicali sullo strumento, verificando gli esiti della scrittura e immaginandone di nuovi. Allo stesso tempo, le giovani arpiste dell’ensemble hanno imparato a fare proprie le esigenze espressive dei compositori: un’esperienza del fare musica che non abbastanza spesso è parte della formazione musicale odierna.



Riccardo La Chioma e Carlo De Nardis provano gli effetti sonori con l’arpa

Intervista ai tre compositori selezionati

di Mauro Cardì

In cosa questo Concorso si differenzia da quelli a cui hai partecipato, qual è la sua peculiarità o il suo valore aggiunto?

Fradiani: E’ uno dei pochi concorsi che si pone tra gli obiettivi di arricchire o meglio creare un repertorio per ensemble di arpe ancora oggi pressoché inesistente. Tra le qualità, tengo a sottolineare che il concorso è destinato agli studenti, quindi atto a stimolare l’attività compositiva interna al conservatorio, formato per il confronto con gli altri lavori e le effettive problematiche riguardanti l’esecuzione.

La Chioma: Questo concorso si differenzia dagli altri a cui ho partecipato principalmente per il fatto che il suo obiettivo non era semplicemente finalizzato ad una esibizione finale, ma era pensato per ampliare il repertorio stesso per ensemble di arpe, oltre a richiedere una chiara funzione didattica. Quest’ultima è stata la principale linea guida che mi ha condizionato nelle scelte costruttive del brano.

De Nardis: Prima di tutto il concorso è stato un modo di conoscere l’arpa, nella figura di un suo ensemble, e dunque di approfondire la tecnica di tale strumento, spesso negletto. Splendida è stata la collaborazione con la prof.ssa Di Giulio, che mi ha permesso di

‘lavorare sul campo’ e di rapportarmi direttamente con le problematiche dello strumento. Apprezzo anche lo spirito che si è creato tra noi partecipanti, dove lo spirito di sana competizione è stato affiancato dal confronto tipico di colleghi di studio e dall’amicizia.

Vuoi introdurre a questo tuo lavoro presentato ad Arpissima e dirci come si inserisce nel tuo percorso compositivo?

Fradiani: Prima di cominciare a ideare il brano mi ero già posto l’obiettivo di lavorare almeno una volta esclusivamente sulle nuove tecniche di emissione del suono, come avviene oggi in Francia e in Germania. E’ stato il primo di altri lavori sempre incentrati sulle nuove tecniche e sulla risonanza, nel titolo vi è già l’idea e il criterio compositivo utilizzato, quasi pittorico: difatti *Farbenquartett* significa “quartetto di colori”. Per quanto concerne la composizione ho proceduto prima con il relazionare i timbri, come una sorta di esposizione, di stessa entità e successivamente timbri di differente entità, tutto questo regolato nelle ripetizioni dalla serie numerica di Fibonacci. Infine l’intervallo di terza maggiore permea dunque il tessuto sonoro e la memoria.

La Chioma: Il brano vuole, oltre a tratteggiare musicalmente uno dei canti di Ossian, essere prova delle sonorità possibili dello strumento. Inizia con una inaspettata sessione percussiva, in cui a farla da padrone sono ritmi scomposti e suoni distorti tramite utilizzo di sordine ed altri strumenti. Il secondo movimento è composto da brevi incisi che nascono e muoiono nel silenzio, formati da suoni incerti e spesso ambigui; si caratterizza per l’uso di dispositivi insoliti quali l’archetto del violino ed un ventilatore tascabile che permette un effetto sulle corde non riproducibile con altri strumenti tradizionali. Conclude con un movimento ad alea controllata dal sapore modale. Proprio riguardo l’aspetto didattico, ognuno dei tre movimenti cerca di stimolare un aspetto tecnico differente, nel primo fa ampio uso di ritmi composti, nel secondo il musicista dovrà utilizzare tutta una serie di strumenti insoliti nel terzo dovrà improvvisare su dei pattern prestabiliti, seguendo i segnali sonori dati dal primo arpista.

De Nardis: Sono all’inizio del mio cursus compositivo, e da poco sto costruendo un linguaggio mio; inoltre, *L’Asino d’Oro* è stato il pezzo più impegnativo scritto da me fino a questo momento, divenendo dunque un importante passo verso una maturazione creativa. Ho mantenuto una retorica estetica ‘tradizionale’, che sto scoprendo a me propria, giocando molto però con le possibilità timbriche e strumentali, lato che molto stuzzica la mia curiosità. Dovendo scrivere un pezzo di circa dieci minuti, mi sono affidato ad una ‘grande forma’ che mi permettesse un’organizzazione coerente internamente e aderente alle mie intenzioni musicali. Ho scelto così una sorta di forma di rondò ABA’CA”D. Ho anche voluto dare alla scrittura un’impostazione cameristica, con le quattro arpe alla pari, e in cui le sezioni fossero chiaramente scandite sì da permettere anche una esecuzione senza direttore.

Quanto hanno condizionato la tua scrittura o fornito nuove fonti di ispirazione le caratteristiche di uno strumento unico come l’arpa?

Fradiani: Per questo brano è impensabile una diversa strumentazione da quella già elaborata, in quanto incentrato, come detto in precedenza, sulle nuove tecniche ottenibili esclusivamente su tale strumento, è impossibile quindi riproporre tali peculiarità su di uno strumento diverso dall’arpa.

La Chioma: Per scrivere questo brano ho passato circa un mese guardando video su internet per assimilare al massimo le caratteristiche sonore, fisiche e dinamiche dello strumento, un altro mese sono stato quotidianamente sullo strumento per cercare di concretizzare, anche se in modo approssimativo, non essendo un arpista, le idee che nel frattempo iniziavano a farsi spazio. L’arpa è uno strumento unico: più di molti altri limita i movimenti, copre



parte del campo visivo (cosa da tenere in considerazione nel caso di un ensemble), ma offre una gamma sonora unica grazie alla presenza di un'ampia cassa di risonanza, e soprattutto di corde vuote di diversa natura su cui è possibile una immensa serie di interventi impossibili su tutti gli altri strumenti a corde.

De Nardis: L'arpa è uno strumento essenzialmente diatonico, il che mi ha portato ad adottare delle scale modali costruite sulle possibilità dell'arpa. Il mondo estetico evocato dall'arpa mi ha anche suggerito il 'pretesto' di agganciare le suggestioni musicali al classicismo letterario della *Metamorfosi* di Apuleio; in questo la modalità è andata di pari passo, giocando con i modi classici e i loro diversi ethos. Se dunque ho sviluppato in questo modo una connotazione melodica, ho giocato molto sugli effetti strumentali, che sull'arpa sono pressoché infiniti. Per non disperdermi in un 'catalogo' di effetti, ho deciso di concentrarmi solo su alcune tecniche, che però sono diventate parte caratterizzante di alcune sezioni, in particolare il portamento di pedale e il tuono.

ARPISSIMA 2014 INSIEME A CORDE VUOTE • per L'Aquila
Ensemble di 8 arpe, a cura della prof.ssa Maria Di Giulio
 Conservatorio "A.Casella" L'Aquila
 Presso Auditorium Shigeru Ban, Via F. Savini - L'Aquila
 11 aprile 2014, ore 18

Carlo Ferdinando de Nardis - L'Asino d'oro, per 8 arpe,
 prima esecuzione,
 menzione di merito

Paolo Fradiani - Farbenquartett, per 4 arpe,
 prima esecuzione, primo premio

Riccardo La Chioma - Duan VI, per 8 arpe, prima esecuzione,
 primo premio

- 1) Caismirt
- 2) Oíche
- 3) Seisiùn

Ensemble di arpe:

Carla Di Ilio, Debora Di Paolo, Alessandra Franceschini, Erika Fossi, Maria Letizia Martinangeli, Maria Palma, Dafne Paris, Claudia Pintaudi, Eleonora Serani, Giorgia Tucci

